

Ora Ratzinger riabilita Rosmini

Il filosofo e sacerdote messo all'indice nel 1887

Città del Vaticano

Città del Vaticano

Via libera della Congregazione vaticana per la dottrina della fede alla lettura dell'opera di Antonio Rosmini, dopo la condanna di quaranta proposizioni del grande filosofo roveretano (morto nel 1855) formulata dal Sant'Uffizio nel 1887. Il cardinal Joseph Ratzinger ritiene ormai «superati i motivi di preoccupazione e di difficoltà dottrinali e prudenziali» che causarono la messa all'indice di una parte del suo pensiero con il decreto vaticano *Post obitum*. Anche se «resta affidata al dibattito teoretico la questione della plausibilità o meno del sistema rosminiano stesso».

Dopo un attento esame delle opere nel contesto culturale e filosofico nel quale vennero elaborate e tenendo conto della volontà del filosofo e sacerdote Rosmini di rimettersi al giudizio della Chiesa cattolica, scrive Ratzinger in una nota pubblicata ieri dal Vaticano, la Congregazione è giunta alla conclusione che «il senso delle proposizioni, così inteso e condannato dal Decreto, non appartiene in realtà all'autentica posizione di Rosmini, ma a possibili conclusioni della lettura delle sue opere».

Il pronunciamento vaticano riguardava in gran parte opere postume dell'autore, che Rosmini non poteva spiegare con la necessaria precisione. La censura, inoltre, avvenne presumibilmente anche perché il suo pensiero non era del tutto conforme alla lettura neotomista scelta in quegli anni da papa Leone XIII per gli studi ecclesiastici. Ma ormai sono maturi i tempi per una soluzione pacifica per la «questione rosminiana». Tanto più che anche il Papa nell'enciclica *Fides et ratio*, ricorda Ratzinger, addita Rosmini fra i filosofi cattolici che hanno proposto un cammino di ricerca filosofica alla luce della fede, anche se «non si intende avallare ogni aspetto» del suo pensiero